

FESTA DI SAN LUCA

Omelia

18 ottobre 2008, Basilica di Santa Giustina, Padova

*“Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace
che reca la buona novella
che proclama la salvezza”.*

1. Queste parole del profeta Isaia sono applicate dalla liturgia all’evangelista san Luca, ponendole come antifona d’ingresso della odierna celebrazione.

San Luca, in effetti, ci reca la buona novella nella sua opera: il Vangelo e gli Atti degli Apostoli.

Noi celebriamo oggi l’Eucaristia presso l’urna che custodisce le preziose reliquie che, secondo una secolare e fondata tradizione, appartengono all’evangelista. Questa circostanza dovrebbe rafforzare in noi e nella nostra Chiesa, insieme con la venerazione dell’evangelista, la cura per la Parola di Dio come luce e alimento della nostra fede.

Mentre noi celebriamo questa solennità è in corso a Roma il Sinodo dei Vescovi, che ha come tema *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Eleviamo al Signore la nostra preghiera anche per il felice esito del Sinodo affinché abbia a produrre frutti copiosi per tutta la Chiesa nel nostro tempo.

Vogliamo altresì sentirci in comunione particolare con i cristiani cattolici e ortodossi della Chiesa che è in Antiochia. Qui funziona la “Casa san Luca”, frutto della attiva collaborazione tra le nostre Chiese. Inoltre, in quest’anno dedicato alla memoria dell’apostolo Paolo, di cui san Luca, menzionato nella prima lettura, è stato collaboratore, sta per essere realizzato ad Antiochia anche un centro culturale dedicato all’apostolo Paolo.

2. San Luca, con la sua duplice opera, Vangelo e Atti degli Apostoli, ci ha raccontato come frutto di accurate ricerche la Buona Novella di Gesù Cristo.

In che cosa consiste? Consiste – egli dichiara nel prologo del Vangelo – negli “avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi” e che sono stati trasmessi da “testimoni oculari”.

Queste parole sono di un’estrema importanza e meritano di essere meditate.

Anzitutto è da notare che san Luca narra degli **eventi**, dei fatti. Questo ci dice che la Parola di Dio non ci comunica semplicemente delle idee. I Vangeli non sono elucubrazioni su Dio, non sono dei libri di filosofia, anche se contengono una sapienza altissima. Il Concilio Ecumenico Vaticano II nel documento sulla Rivelazione divina afferma che il piano della rivelazione di Dio che si svolge nella storia dell’umanità «avviene con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere compiute da Dio nella storia della salvezza manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole proclamano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto» (*D.V.* n. 2).

La Parola di Dio, che è il suo stesso Verbo, è diventato avvenimento storico in modo pieno quando «il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14).

Dobbiamo porre attenzione a non ridurre il Vangelo a belle idee, o a farne oggetto solo di uno studio astratto. Nel Vangelo incontriamo una Persona viva, Gesù Cristo che opera nella storia. Così pure non dobbiamo commettere l’errore di separare la fede in Cristo dalla sua realtà storica e incarnata, come purtroppo è avvenuto da parte di alcune correnti di studiosi.

Sant’Ignazio di Antiochia, la cui memoria abbiamo celebrato ieri, ha un’espressione molto forte e profonda. Egli scrive: «Mi affido al Vangelo come alla carne di Cristo» (Lettera ai

cristiani di Filadelfia). Questa espressione, che considera il Vangelo come la carne di Cristo, ci dice che il Vangelo non è un libro come gli altri, ma attraverso di esso veniamo in contatto con l'umanità stessa di Dio. Inoltre c'è una analogia tra il Vangelo e l'Eucaristia. L'Eucaristia rende presente il corpo di Cristo, così anche il Vangelo manifesta l'umanità di Cristo Uomo-Dio.

Poniamo attenzione inoltre a comprendere che negli eventi narrati dal Vangelo è Dio stesso nella Persona divino-umana di Gesù che comunica Se stesso e agisce per la nostra salvezza. Per questo san Girolamo poteva affermare: l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo. Il Vangelo, dunque, va letto non in un'ottica centrata su se stessi, ma in un rapporto e dialogo con il Signore.

3. San Luca scrivendo il Vangelo e gli Atti narra gli avvenimenti “che si sono compiuti in mezzo a noi”. L'espressione “si sono compiuti” non vuol dire semplicemente che si sono verificati; letteralmente anche questo, ma l'evangelista vuol dirci di più: vuol dirci che si tratta di fatti che realizzano il compimento di una salvezza promessa da Dio; non accaduti quindi per caso o per la volontà umana, ma sono portatori di salvezza da parte di Dio.

Tali eventi sono quelli che riguardano Gesù: la sua nascita, la sua predicazione, in particolare la sua passione, morte e risurrezione, l'ascensione in cielo, la formazione della Chiesa, il dono dello Spirito Santo.

Si tratta di quelli che sono stati definiti anche “ i misteri” della vita di Cristo, cioè eventi che racchiudono un senso profondo, una luce divina, e comunicano la salvezza. In questo senso san Paolo dice che il Vangelo è «potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (*Rm* 1,16). È importante che li meditiamo in profondità per comprenderne, con la preghiera e la luce interiore dello Spirito Santo, la ricchezza di significato che racchiudono. L'autore dell'Imitazione di Cristo inizia il suo libro proprio con questa esortazione. Dopo aver citato le parole di Gesù: «Chi segue me, non cammina nelle tenebre» (*Gv* 8,12), commenta: «Queste sono le parole di Cristo, dalle quali siamo ammoniti a imitare la sua vita e i suoi costumi, se vogliamo esserne veramente illuminati e liberi da ogni cecità di cuore (*Ef* 4,18)». E conclude: «Sia dunque nostra cura principale il meditare sulla vita di Gesù Cristo» (*I*,1).

4. Lo scopo che san Luca intendeva raggiungere, offrendoci il Vangelo, frutto di accurate ricerche personali con l'ispirazione dello Spirito Santo, è che noi ci rendiamo conto “della solidità degli insegnamenti” che abbiamo ricevuto.

Questa intenzione dell'evangelista Luca di dare un fondamento solido alla fede in Gesù Cristo, è di permanente attualità di fronte alle incertezze, alla confusione, alle carenze di solido riferimento dottrinale del nostro tempo, dove sembrano dominare il relativismo e l'opinione individuale.

La solidità del Vangelo è garantita dal fatto che gli insegnamenti su Gesù Cristo sono stati narrati e trasmessi da testimoni oculari, che hanno anche sacrificato la vita per Cristo.

È da osservare che questa solidità degli insegnamenti basata sulle testimonianze oculari viene periodicamente messa in dubbio oppure negata. Questo non deve far meraviglia, perché ciò è avvenuto molto presto nella storia della Chiesa. Recentemente libri, romanzi e inchieste hanno gettato dubbi e sospetti sulla solidità degli eventi narrati dai Vangeli considerati dalla Chiesa come canonici, contrapponendovi scritti apocrifi ed esoterici. Prescindendo da altre considerazioni sulla natura e il valore di questi scritti, verrebbe da chiedersi: come possono persone vissute oggi dopo 2000 anni saperne più di Luca che ha fatto ricerche molto serie e ha ascoltato i testimoni oculari?

A ogni modo, la situazione odierna obbliga e provoca ad approfondire lo studio della Sacra Scrittura, e grazie a Dio disponiamo oggi di studi molto robusti in materia.

Ma questo livello – pur necessario – non basta.

Gli eventi, – come abbiamo detto – non sono semplicemente fatti accaduti nella storia al pari degli altri; sono eventi “salvifici”; questo vuol dire che devono portare alla fede, illuminare e alimentare la nostra adesione convinta a Gesù Cristo per seguirlo e amarlo.

La nostra lettura, l’ascolto e la meditazione del Santo Vangelo, la *lectio divina* raggiunge perciò il suo scopo se ci apporta non soltanto nuove idee, ma ci richiama a una relazione viva e personale con Gesù Cristo; dev’essere una conoscenza luminosa e solida, che penetra nel cuore e ispira la vita, che porta ad amare e seguire Gesù Cristo con piena convinzione e viva gioia.

Invochiamo san Luca, che interceda per noi affinché abbiamo ad accogliere e gustare il Vangelo che ci ha donato.

Preghiamo perché l’accoglienza e l’assimilazione del Vangelo siano completate con la comunione eucaristica, così che Gesù diventi per noi davvero Via, Verità e Vita.

✠ **Antonio Mattiazzo**